

TRAFFICO CULTURALE

VIAGGIO NELL'ANIMA SICILIANA: LEGALITÀ, CUCINA E CULTURA.



Le classi nella riserva dello zingaro

La storia della mafia nasce nel XIX secolo in Sicilia

ALBARELLI EMMA, BRUGNOLI MARTINA,
PADULESE NICOLE, MONTANARI MELISSA,
SPATARO GIADA

Quest'organizzazione criminale nacque come braccio armato della nobiltà feudale per la repressione delle rivendicazioni dei contadini: dal 1865, la mafia è ufficialmente considerata un'organizzazione criminale. Nella prima metà del '900 si vede l'affermazione del Partito Nazionale Fascista. Il nuovo partito si prende l'impegno della risoluzione della questione meridionale e del problema della mafia per rafforzare il consenso popolare. Con la scusa dell'impegno nella risoluzione del problema mafioso, i fascisti fecero sciogliere diverse amministrazioni locali orientate politicamente in senso socialista. In quel periodo si arrivò a un punto in cui mafioso e antifascista erano praticamente sinonimi. Nel corso degli anni Cinquanta del '900 la mafia diventa imprenditrice e si arricchisce enormemente. In questa fase la mafia accumula grandi ricchezze che reinveste e moltiplica entrando nel mercato internazionale della droga, divenendone presto leader a livello mondiale. A Napoli si creano i legami tra le gang italoamericane e le famiglie siciliane per costruire reti di traffico internazionale di eroina. La lotta dello Stato si manifesta con la prima commissione parlamentare antimafia nel 1962. Rocco Chinnici ebbe in seguito l'idea di creare un Pool antimafia a Palermo. Successivamente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con i colleghi Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello, sferrarono un attacco senza precedenti a Cosa Nostra. Il risultato di questo lavoro sarà il rinvio a giudizio di 476 mafiosi nel maxiprocesso di Palermo del 10 febbraio 1986.



Mare, sole, amici... una giornata diversa

Riserva Naturale dello Zingaro: alla scoperta della natura e della storia siciliana

FRANCESCO COPPOLA, ERGIS CELA,
PAOLUCCI ANDREA

La Riserva dello Zingaro è un luogo magico, dove la natura selvaggia incontra il mare cristallino. La Riserva offre un'esperienza unica di mare e natura, grazie ai suoi sentieri panoramici, alle sue spiagge nascoste e alle sue acque sempre limpide. La zona è l'habitat di numerose specie animali e vegetali, alcune delle quali fanno esclusivamente parte Sicilia. La Riserva è un luogo perfetto per gli amanti dell'escursionismo e della natura, e anche se non sei esperto, la passeggiata sarà comunque un'esperienza unica. È un posto magico anche per coloro che cercano semplicemente una pausa dalla vita quotidiana, allevia lo stress e il relax è assicurato. Inoltre, la Riserva offre la possibilità di praticare attività acquatiche come il nuoto, lo snorkeling e il kayak.

La Riserva dello Zingaro è un esempio di come la conservazione della natura e la promozione del turismo sostenibile possono coesistere in modo armonioso. La Riserva è stata istituita nel 1981 per proteggere la flora e la fauna della zona e per promuovere il turismo sostenibile. Oggi, la Riserva è una delle principali attrazioni turistiche della Sicilia, attirando visitatori da tutto il mondo. Tuttavia, la Riserva è gestita in modo sostenibile, con un'attenzione particolare alla conservazione della natura e alla promozione del turismo responsabile. Speriamo che la Riserva dello Zingaro continui a essere protetta e gestita in modo sostenibile, in modo che tutti possano godere della sua bellezza e della sua importanza ecologica e culturale.

IN QUESTO GIORNALE:

LA STORIA DELLA MAFIA NASCE NEL XIX SECOLO IN SICILIA

RISERVA NATURALE DELLO ZINGARO: ALLA SCOPERTA DELLA NATURA E DELLA STORIA SICILIANA

CINISI: LA LOTTA CONTRO LA MAFIA ATTRAVERSO LA STORIA DI PEPPINO IMPASTATO

I LUOGHI DELLA MEMORIA DI PALERMO: UN PERCORSO EMOTIVO ATTRAVERSO LA CITTÀ.

PALERMO: UNA CITTÀ DI CULTURA E TRADIZIONE CULINARIA

Cinisi: la lotta contro la mafia attraverso la storia di Peppino Impastato

Una giornata particolare: gli alunni di 4 BR a casa di Felicia Impastato

GIULIA MAYA CALCAGNO, SONYA MOUSTAFA
EL MELIGY, LETIZIA MACRÌ

Peppino Impastato era figlio di un boss mafioso della zona e fin da ragazzo si è reso conto della realtà in cui viveva, perciò, dopo la morte del padre iniziò a combattere la mafia in modo ancora più deciso rispetto a prima. In particolare lottò contro il boss Badalamenti, boss di Cinisi, perché contrario a quel modo di agire, di pensare, che ormai si era esteso in tutto il suo paesino e in tutta la sua Sicilia. La madre, Felicia Impastato, dopo la morte del marito si allontanò da quel mondo e da tutto ciò che lo rappresentava pur restando in silenzio. Solo dopo la morte del figlio Felicia iniziò, senza più alcun timore o remora a lottare per far emergere la verità e restituire dignità alla memoria di Peppino. Peppino Impastato venne ucciso tra l'8 e il 9 maggio 1978. Si fece passare la sua morte come un suicidio in quanto figlio di un mafioso, ma la madre continuò a investigare e, in seguito, si scoprì che la sua morte era stata decisa proprio dal Boss Nino Badalamenti (boss di Cinisi) e amico fidato del padre di Peppino. Qualche giorno fa a distanza di 45 anni dalla morte di Peppino Impastato si è tenuta una manifestazione per ricordare il suo profondo coraggio in questa lotta e anche per rivendicare il diritto alla memoria, che è un bene prezioso che fa ancora paura alla mafia. Peppino, con "Radio AUT", aveva capito l'importanza di ridicolizzare i boss che, invece, hanno sempre avuto bisogno del consenso della società e della paura della gente: screditarli ed emarginarli significa privarli del potere di tenere in ostaggio chiunque.



Peppino Impastato, coraggioso e determinato, sfida il potere di Cosa Nostra.



Le verità scomode che adornano il muro della casa di Peppino Impastato.



I luoghi della memoria di Palermo: un percorso emotivo attraverso la città.

ALBARELLI EMMA, BRUGNOLI MARTINA,
PADULESE NICOLE, SPATARO GIADA,
MONTANARI MELISSA

Il viaggio a Palermo non è stata solo un'occasione per visitare posti nuovi, ma anche per vivere e provare emozioni riguardo a fatti di cui avevamo letto solamente sui giornali. Casa Giovanni Falcone, ubicata in Piazza Magione si trova nel pieno centro della città; ora, ciò che ne resta è un memoriale costruito con la pietra originaria dell'abitazione voluto dalla città di Palermo in suo onore. In questo luogo, abbiamo ascoltato Valentina, la nostra guida palermitana, narrarci la vita e le lotte portate avanti dal giudice. È stato un momento toccante: immaginare ciò che prima c'era e, soprattutto, sentirlo raccontare da una persona del posto che ha vissuto questi avvenimenti. Davanti alla Farmacia della famiglia Borsellino è stata posta una targa dai cittadini. In quel luogo abbiamo immaginato i tempi vissuti da Paolo Borsellino prima dell'inizio della sua carriera. Ci siamo diretti verso Via D'Amelio, luogo simbolico, in cui Paolo andava regolarmente per incontrare la madre: l'attentato organizzato da uomini "D'ONORE", ne causò la sua morte. Lì, vi è un ulivo in sua memoria dove le persone possono lasciare un segno del loro passaggio, NOI, ad uno dei suoi rami, abbiamo appeso un nostro disegno; dal punto di vista emotivo è stato un momento molto forte e, al contempo, ci siamo resi conto di avere il futuro nelle nostre mani. La Cattedrale di Palermo con la tomba di Padre Puglisi, figura religiosa che, in un quartiere come Brancaccio, fece la differenza nella lotta contro la mafia ha chiuso il nostro percorso, ma certamente non le emozioni che tutti hanno vissuto e portato nel proprio cuore...

Palermo: una città di cultura e tradizione culinaria

GOZZI ALEXANDER, VIAPPIANI CHRISTIAN,
TUSEO LUCA GIOVANNI

Palermo mostra se stessa attraverso tutto il suo patrimonio culturale, dall'arte al cibo. Fondata dai Fenici tra il VII e il VI secolo a.C., le culture che più si sono radicate nella città sono quelle del periodo Arabo, seguito dal periodo normanno e per finire dalla dinastia dei Borboni. Abbiamo visitato quello che, per noi, rappresenta l'esempio perfetto dell'incontro culturale a Palermo: la Cappella Palatina. Essa costituisce l'incontro simbiotico tra due diverse culture: quella Araba e quella Normanna. La cupola, il transetto e le absidi sono interamente decorate da mosaici bizantini su foglia d'oro, accompagnati da raffigurazioni di scene bibliche, per esempio gli evangelisti e il Cristo Pantocratore benedicente. L'incontro di tanti popoli nel tempo a Palermo non si ferma soltanto all'architettura, ma è percepibile anche attraverso l'offerta di una vastità di prodotti alimentari. Per esempio possiamo trovare le Pannelle, gli arabi macinavano i ceci per ottenere una farina da mescolare con l'acqua. La stigghiola è un altro piatto tipico palermitano avente origini greche. Si tratta delle budella di agnello poste su uno spiedino per poi essere cotto sulla griglia. Pani ca meusa è un'altra pietanza di Palermo, questo piatto risale al Medioevo, quando gli Ebrei palermitani trattenevano durante le fasi di macellazione le interiora di vitello a titolo di retribuzione perché era fatto divieto pagare con denaro persone appartenenti a questo credo. Cannolo, cassata, frutta di marzapane ... tutto richiama colori e sapori arabi, sapori che ormai appartengono a quell'isola e sono patrimonio prezioso dell'Italia e degli Italiani.